

CERRO MAGGIORE Il noto allenatore ha mobilitato l'intero mondo del basket non solo locale

La partita più difficile del «Tarcis»: «Sconfiggiamo assieme la leucemia»

CERRO MAGGIORE (gg) Nel basket ti giochi un match fino all'ultimo secondo, dopo 40 minuti di dura lotta. Chi ha praticato questo sport lo sa benissimo, e chi si è seduto in panchina, a qualsiasi livello, lo sa ancor meglio. E c'è un allenatore, stimato e conosciuto da tutti, che sta giocando la sua partita più importante. Quella contro la leucemia: è **Tarcisio Vaghi**, 40 anni, di Cerro Maggiore. Nell'ambiente lo conoscono proprio tutti. Il «Tarcis» perché dopo una fulminea carriera nel mondo del basket giovanile, è approdato presto nella pallacanestro che conta, passando (nella nostra zona) dalla conduzione del Legnano basket in C1, proseguendo per piazzette importanti in serie B fino alle panchine della serie A italiana (Varese compresa) e Svizzera. Tarcisio è diventato uno dei testimonial dell'Admo, l'associazione donatori midollo osseo, e in queste ultime settimane il mondo del basket locale si è mobilitato con iniziative un po' dappertutto. «Cestisti fino al midollo», è questo lo slogan coniato e portato alla ribalta da tutte le squadre della nostra zona, che hanno moltiplicato le iniziative per far conoscere l'importanza di un gesto che può salvare la vita di tantissime persone. «Poche e semplici parole - dice Tarcisio - per invitare tutti ad iscriversi all'Admo, un gesto che richiede pochissimo tempo e che se fat-



Tarcisio Vaghi, una vita da allenatore e oggi testimoniai dell'Admo

to in tanti può permetterci di salvare tante vite umane. Spesso si pensa che il percorso iscrizione-donazione sia difficile e pericoloso. Non è così, è semplice, indolore e assolutamente senza rischi». Continua Vaghi: «Io sono una persona di sport, che ama la competizione e la sfida leale ed in questa partita mi ci sono messo con tutta la mia volontà e con tutto il mio cuore. Così stanno facendo spontaneamente tantissimi giocatori e società di basket, loro tutti sono la mia squadra, una squadra che sempre gioca con il cuore e che ogni giorno cresce, nelle dimensioni e nell'informazione. Insomma un gruppo che per l'amore che

mette in campo il suo campionato lo ha già vinto». E ancora: «Allo stesso tempo vi dico un'idea alla nostra squadra, fate parlare il vostro cuore per una mattina. Invece che i vostri impegni quotidiani, farete un gesto da eroi contemporanei ed allo stesso modo vi regalerete una carica nuova, pieno di vitalità ed ottimismo. Il proposito del basket è dello sport in genere sta rispondendo alla grande e questo ci fa capire quanto amore e quanto energia positiva ci sia nella vita. Grazie a tutti quelli che con un'iscrizione o semplicemente aiutando a diffondere la giusta informazione contribuiranno alla nostra crescita». In tanti han-

no aderito al suo appello: «Mi si permetta di ringraziare gli amici-giocatori del Cmb Rho e di Garzada Settebagni per l'impegno costante in questo senso e i loro coordinatori su tutti Max Turri, Ale De Mori, Nik Laudi e Richi Del Torchio e tutti gli amici che con loro stanno facendo miracoli. Un grazie a Dante Gurfoli per l'ospitalità nel suo sito ed al «canaglia club», ma anche a Claudia Della Valle per lo splendido lavoro che sta facendo a Saronno». Lo slogan «cestisti fino al midollo» è stato condiviso anche da società come Sangiovese e Legnano basket, che negli ultimi fine settimana, durante le partite casalinghe, hanno distribuito materiale informativo sull'Admo. Lo sport unisce e condivide tanti valori, solterebbe in primis: la grande mobilitazione, dalla serie A alle categorie minori, che c'è stata per far conoscere questa iniziativa è stata davvero ineccepibile. Tarcisio Vaghi su facebook ha lanciato la sua campagna di informazione, pronto a rispondere a chiunque ne abbia bisogno: «Possiamo ottenere due vittorie: una sul campo e una nei nostri cuori. Bagazzi, dedicate un po' del vostro tempo e avete l'opportunità di salvare una vita». Un piccolo grande gesto per aiutare chi come Tarcisio, cerca di vincere la partita più difficile quella per la vita. E il mondo del basket, e non solo, è ric-

